

L'INTERVISTA IL CARDINALE WALTER KASPER



Il Papa vuole un cambio pastorale, nel senso di avere un insieme delle verità, non isolarne una e lasciare da parte tutte le altre



Attenzione, la misericordia non è una verità a buon mercato. Questo è un fraintendimento: la misericordia va fino all'amore per i nemici



Francesco vuole una rivoluzione, ne abbiamo bisogno. Al Sinodo non bisogna avere paura della disputa: senza, non si può chiarire nulla

CITTÀ DEL VATICANO Perché ci sono così tante resistenze, eminenza? Come alla vigilia del Sinodo dell'anno scorso, anche stavolta ci sono dei cardinali che firmano un libro su matrimonio e famiglia a difesa della «dottrina»...

«Ma, guardi, non voglio entrare adesso nelle controversie. Il Sinodo è fatto proprio per discutere, del resto non bisogna avere paura della discussione...».

Sì, ma certe posizioni sembrano dire in anticipo che non ci devono essere discussioni, no?

«Sì, alcuni vogliono chiudere: non c'è niente da discutere, basta! Ma il Sinodo c'è e anche i problemi ci sono e sono ovvi, bisognerà pure parlarne...». Il cardinale teologo Walter Kasper tira un sospiro, sorride: «Vede, c'è un certo fondamentalismo: si prende una parola del Vangelo e di questa si fa una ideologia per sostenere la propria tesi. È un fondamentalismo nuovo che si fa con una parola e basta, senza considerare l'insieme...».

Il cardinale ha appena presentato all'università Lumsa il libro *Testimone della misericordia. Il mio viaggio con Francesco* (Garzanti), scritto in forma di conversazioni con Raffaele Luise. Nel testo parla del «cambio di paradigma» di Francesco e ripercorre le questioni dispiagate nella relazione che Bergoglio gli affidò prima del Sinodo dell'anno scorso. Il Papa la elogiò come un esempio di «teologia in ginocchio». Kasper, divenuto punto di riferimento dei riformisti, proponeva di valutare «caso per caso con misericordia», la possibilità di «un cammino penitenziale» per riammettere alcuni divorziati e risposati alla comunione. Non la questione centrale né l'unica, ma «simbolica». Nel libro, tra l'altro, chiede di aprire al Sinodo un «dialogo» sulla contraccezione diffusa tra i fedeli («Lo spero, questo scisma non può durare») e parla di accoglienza e rispetto degli omosessuali: «Per me questa inclinazione è un punto di domanda: non riflette il disegno originale di Dio e tuttavia è una realtà, perché gay si nasce».

Dottrina da una parte, misericordia dall'altra. Possibile siano in contrasto?

«Ma la misericordia è al fon-



Tedesco Il cardinale e teologo Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani

(AP/Patrick Seeger)

«No ai fondamentalisti in nome del Vangelo. Il Sinodo è confronto»

Il teologo riformista: l'eucarestia è sempre per i peccatori

Chi è

● Walter Kasper è nato a Heidenheim an der Brenz, in Germania, nel 1933

● Già vescovo di Rottenburg-Stoccarda, è stato nominato cardinale da Giovanni Paolo II il 21 febbraio 2001. È cardinale non elettore

damento del Vangelo, è la dottrina di Gesù! Metterle in contrasto è insensato. La misericordia è la dottrina fondamentale, la sorgente delle altre. Perché Dio è divenuto uomo? Perché è andato fino alla Croce?».

Nel libro lei dice che «negli ultimi decenni» spesso la Chiesa è stata «troppo dottrinalista e giuridicista». Troppo aggrappata alla «dottrina»?

«A una dottrina astratta, che cala tutto dall'alto. Ma la misericordia, come il Buon Samaritano, considera i problemi concreti, le ferite dell'uomo, e vuole salvare e guarire. Paolo VI citò la parabola del Buon Samaritano come modello della spiritualità del Concilio».

E chi dice: questo è contro il Vangelo?

«Io questo argomento non lo capisco perché la misericordia è il Vangelo, e ogni altra cosa si deve vedere in questo contesto».

In che senso Francesco parla di «conversione pastorale»?

«Il Papa vuole un cambio pastorale, nel senso di avere un insieme delle verità, non isolarne una e lasciare da parte tutte le altre. Questo non va. Attenzione, però: la misericordia non è una verità a buon mercato. Questo è un fraintendimento: la misericordia va fino all'amore al nemico, ha portato Gesù alla Croce».

Il Papa a Filadelfia ha detto: la tavola del Signore è apparecchiata per tutti.

«Il peccatore deve convertirsi, è chiaro. Non è una giustificazione del peccato, ma dei peccatori. Questa è la differenza: Gesù non giustifica il peccato, ma i peccatori. Se chiedono perdono: non è un automatismo».

C'è un'esegesi fondamentalista del Vangelo?

«Sì. Dio ha creato il mondo in sei giorni: ma nessuno oggi pensa sia più così, alla lettera. Certo la parola che il matrimonio non si può sciogliere è chiara, ma già nel Nuovo Testamento questo comandamento di Gesù è adattato a certe situazioni. In Matteo c'è la

clausola di «porneia», di unione illegittima, adulterio, che può essere causa di divorzio. C'è un'eccezione anche nella prima lettera ai Corinzi, e Paolo parla con potestà apostolica. Nelle prime comunità ci sono diverse prassi e una certa flessibilità».

C'è chi dice: la comunione, del resto, non è per i perfetti...

«Ogni volta che celebriamo la messa diciamo: per la remissione dei peccati. L'eucarestia è per i peccatori, tutti lo siamo. Si dice: per il perdono dei peccati».

La misericordia come chiave del Sinodo per le situazioni «difficili»?

«Sì, una chiave che non toglie i comandamenti, la verità, ma dice come applicare verità e comandamenti per aiutare i fedeli. La suprema legge del diritto canonico è la salvezza delle anime. Misericordia è espressione di questa volontà. Il Papa e il Sinodo vogliono rispondere a queste sfide. Il Papa vuole una rivoluzione della misericordia e della tenerezza. Ognuno di noi ne ha bisogno».

I padri sinodali saranno aperti alla misericordia?

«Senza dubbio. Si discuterà piuttosto delle concrete conseguenze. Ci sarà una disputa, se vuole, ma non bisogna averne paura. Senza disputa non si può chiarire nulla».

Gian Guido Vecchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

di Massimo Gaggi

DAL NOSTRO INVIATO

Il caso

● Kim Davis, impiegata di Contea a Rowan, nel Kentucky, il 3 settembre è stata arrestata e ha trascorso 5 giorni in cella dopo essersi rifiutata di rilasciare una licenza di nozze a una coppia omosessuale

NEW YORK «La ringrazio per il suo coraggio, tenga duro». All'inizio, quando Kim Davis ha raccontato di aver incontrato segretamente il Papa durante la sua visita negli Stati Uniti e di essere stata incoraggiata a continuare nella sua obiezione di coscienza che l'ha fatta finire in prigione per il rifiuto di dare licenze matrimoniali alle coppie gay, erano stati in pochi a credere alla funzionaria pubblica della contea di Rowan, nel Kentucky.

Sembrava, più che altro, il ri-

L'impiegata che non ha firmato le nozze gay «Ho incontrato il Papa, mi ha incoraggiata»

lancio di una contestazione a sfondo etico, ma anche politico, cavalcata nei giorni scorsi da molti esponenti della destra conservatrice. Poi, però, dopo qualche esitazione, la sala stampa del Vaticano ha confermato l'incontro, anche se Padre Federico Lombardi ha usato un linguaggio piuttosto reticente: «Non smentisco che l'incontro ci sia stato, ma non ho commenti da aggiungere». A fornire i dettagli (non smentiti) ci ha pensato, allora, l'avvocato della Davis che, peraltro, non è cattolica: è cristiana pentecostale, aderisce a una chiesa denomi-



Chi è

Kim Davis è cristiana pentecostale. I suoi genitori, invece, sono cattolici. Lavora per la Contea del Kentucky

nata «Apostolic Christian».

Il colloquio si è svolto giovedì scorso nella Nunziatura apostolica di Washington dove Francesco ha alloggiato per due giorni. Non un incontro casuale, quindi: il Papa è rimasto con la Davis e il marito per circa 15 minuti e ha regalato loro due rosari da consegnare ai genitori della Davis, che sono cattolici. Un incontro non segreto — erano presenti varie persone del seguito pontificio e anche fotografi che dovrebbero pubblicare a breve le immagini — ma che papa Bergoglio ha chiesto di mantenere ri-

servato fino a dopo la sua partenza, per non alimentare polemiche con l'Amministrazione Obama.

Del resto, che ci fosse la volontà del capo della Chiesa di dare un segnale forte sul fronte dei temi etici e della morale sessuale (temi appena accennati nei suoi discorsi pubblici alla Casa Bianca e al Congresso) emerge anche dal suo incontro fuori programma con le «Little Sisters of the Poor», un ordine di suore in lotta contro le norme della riforma sanitaria di Obama sulla contraccezione.

Forse il Papa ha aderito a una

richiesta dei vescovi conservatori Usa e ora non vuole montare il caso. Si può discutere dell'impatto mediatico voluto da Francesco (comunque la Davis ora dice che l'incoraggiamento del Papa la spinge ad andare avanti nella sua contestazione, a costo di tornare in galera), non delle sue reali intenzioni, visto che, nel volo di ritorno, a domanda di una giornalista americana, il Pontefice ha detto che quello di non applicare una legge giudicata in violazione dei propri principi etici è un diritto umano fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA